Scritto da Maurizio Galasso
Giovedì 14 Febbraio 2019 17:31



AVELLINO – L’inquinamento atmosferico della città di Avellino è oggi un tema di notevole attualità. Si parte tra l’altro da una singolare anomalia, il capoluogo della Verde Irpinia, il capoluogo meno popolato della regione Campania, è quello che ha il maggior numero di sforamenti dei limiti di legge per le polveri sottili. Il tutto sta comportando una serie di provvedimenti che generalmente interessano le limitazioni del traffico che sono l’oggetto di discussione.

Come è possibile che vi sia questa situazione anomala? Le ordinanze emesse servono a qualcosa? Quale è la reale portata del problema? Innanzitutto va richiamata l’attenzione sul fatto che l’inquinamento atmosferico è la forma più difficile di inquinamento, sia anche per una sua reale definizione. Una miriade di fonti diverse, non convogliabili e mobili, una interazione con la struttura urbanistico-territoriale, l’influenza netta del clima e delle aree contermini rendono la problematica veramente notevole e di difficile soluzione .

Si pensi che nel caso dell’inquinamento atmosferico si parla di inquinamento transfrontaliero come nel caso delle piogge acide delle Alpi causate dalle emissioni dei distretti industriali anche tedeschi. La situazione di Avellino è poi particolare perché si trova in una valle stretta soggetta a fenomeni di inversione termica cosa che aumenta la stasi dell’atmosfera e quindi la concentrazione degli inquinanti. Si aggiunga la forte presenza edilizia priva di ampie aree verdi all’interno del tessuto urbano ed il quadro è completo.

A questo punto le ordinanze che fanno? Oggettivamente il provvedimento più semplice da adottare è quello della limitazione del traffico e l’ordinanza finisce per essere un atto dovuto. Ma è un intervento tampone e contingente che allevia il fenomeno ma non lo può risolvere. Una

risoluzione del problema passa per una programmazione di lungo periodo e di Area vasta.

La programmazione deve intervenire sulla struttura urbanistica, sui trasporti e sulle fonti di emissione con interventi che non sono né semplici né poco costosi. Si deve poi finire per incidere sugli stessi comportamenti individuali orientandoli in maniera virtuosa. Occorre procedere alla realizzazione di quanto più verde è possibile, rivoluzionare i trasporti ammodernandoli e rendendoli vantaggiosi rispetto al trasporto privato, occorre contenere le emissioni industriali e rinnovare il parco automezzi generalmente vetusto.

Come si vede non è semplice intervenire in tal senso ma altre soluzioni non sono perseguibili specie quando la situazione territoriale è sfavorevole. Si tratta di elaborare una progettualità di lungo periodo e di perseguirne la realizzazione trovando le fonti adeguate di finanziamento. In questa ottica un intervento strategico sui servizi non servirebbe solo a ridurre l'inquinamento ma anche a ridare slancio ad una città che è oramai asfittica e destinata al declino. Un nuovo corso con un impegno corale di più amministrazioni può dar luogo ad un nuovo momento di crescita per Avellino. Cerchiamo di sfruttare una criticità in modo da far ripartire il capoluogo d'Irpinia.